

## **"OMBRE NERE"**

*Di Giorgio Mottola*

*Consulenza di Andrea Palladino*

*Collaborazione di Norma Ferrara*

*Immagini di Carlos Dias, Alfredo Farina e Andrea Lilli*

*Ricerca immagini di Alessia Pelagaggi*

### **LELLO VALITUTTI – MILITANTE ANARCHICO**

Abbiamo diritti di difenderci!

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Alfredo Cospito è al 41 bis da 11 mesi, 166 giorni fa ha iniziato il suo sciopero della fame e oggi le sue condizioni di salute sembrano molto gravi. Ma lunedì scorso il tribunale di sorveglianza di Milano ha rigettato la sua richiesta di domiciliari. E un mese fa la Cassazione ha confermato il carcere duro per Cospito.

### **ANARCHICI**

*Assassini, assassini!*

### **LELLO VALITUTTI – MILITANTE ANARCHICO**

Da oggi ufficialmente sono degli assassini, saranno responsabili di tutto quello che succederà.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La storia giudiziaria di Alfredo Cospito inizia intorno alle 8.10 del 7 maggio 2012, quando in questa via di Genova nei pressi dello stadio Marassi, è da poco uscito di casa Roberto Adinolfi, amministratore delegato di Ansaldo Nucleare. Viene avvicinato da una moto con a bordo due uomini coperti da casco integrale. Uno dei due scende dallo scooter e spara nella gamba destra del manager un colpo di pistola.

### **CORRADO PAGANO – AVVOCATO DI ROBERTO ADINOLFI**

Era una volontà di fare del male ma non troppo. Sono stati individuati abbastanza agevolmente perché lui pur ferito da terra ha avuto modo di vedere la targa del motorino, li hanno praticamente individuati e arrestati quasi subito.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Non è stato un attentato particolarmente brillante?

### **CORRADO PAGANO – AVVOCATO DI ROBERTO ADINOLFI**

Sono stati un po' maldestri, ecco.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il giorno dell'attentato diverse telecamere segnalano la presenza di Cospito e del suo complice nelle vicinanze della via in cui hanno sparato ad Adinolfi. Vengono arrestati nel giro di qualche settimana e finiscono subito a processo. Nella prima udienza Alfredo Cospito rivendica l'azione terroristica.

### **PROCESSO ADINOLFI 21/10/2013**

### **ALFREDO COSPITO - MILITANTE ANARCHICO**

Allora prima di iniziare l'udienza io avrei da leggere una testimonianza.

## **GIUDICE**

Le dichiarazioni spontanee non sono consentite. In questa fase, in questo momento...

## **ALFREDO COSPITO - MILITANTE ANARCHICO**

Guardi io poi il foglio glielo lascio, io inizio a leggerlo.

## **GIUDICE**

Le devo togliere la parola....le devo togliere la parola...

## **ALFREDO COSPITO - MILITANTE ANARCHICO**

In una splendida mattina di maggio ho agito ed in quelle poche ore ho goduto a pieno della vita. In una Europa costellata di centrali nucleari, uno dei maggiori responsabili del disastro nucleare che verrà è caduto ai miei piedi.

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Per l'agguato a Adinolfi Cospito viene condannato a 10 anni, ma mentre è in carcere viene accusato anche di un altro attentato compiuto nella notte del 2 giugno 2006. Davanti alla scuola allievi dei Carabinieri di Fossano, in provincia di Cuneo, vengono piazzate due cariche da 500 grammi ciascuna di polvere pirica, in due bidoni dell'immondizia di fronte all'ingresso. Gli ordigni esplodono alle tre di notte, senza uccidere o ferire nessuno. Questo video esclusivo girato all'indomani dell'attentato mostra il bidone dopo l'esplosione, come si può notare, nonostante la deflagrazione dell'ordigno al suo interno i due cassonetti accanto rimangono intatti. Secondo il tribunale di Torino, l'attentato rivendicato dalla Federazione Anarchica Informale poteva non solo uccidere ma provocare una strage.

## **FLAVIO ROSSI ALBERTINI – AVVOCATO ALFREDO COSPITO**

Iniziamo a dire che sono 500 grammi di polvere pirica, stiamo parlando chiaramente dei fuochi d'artificio di Capodanno, per cui non stiamo parlando di tritolo non stiamo parlando di esplosivo ad alto potenziale.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Dentro ai bidoni c'erano anche biglie e sfere di metallo.

## **FLAVIO ROSSI ALBERTINI – AVVOCATO DI ALFREDO COSPITO**

Esattamente come in altri analoghi episodi in cui è stato dimostrato l'assoluta assenza di volontà degli autori di ledere o colpire qualcuno. In realtà, sono meramente intimidatori.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Questi ordigni a Fossano esplodono alle tre di notte per un errore?

## **FLAVIO ROSSI ALBERTINI – AVVOCATO DI ALFREDO COSPITO**

No, assolutamente, c'era un temporizzatore per cui la volontà degli attentatori è che scoppiassero esattamente a quell'orario, quando non c'era nessuno.

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Per le bombe a Fossano, Alfredo Cospito si è sempre professato innocente ma la Cassazione lo ha riconosciuto colpevole di attentato alla sicurezza dello Stato, reato punito con l'ergastolo. Introdotto in Italia durante il fascismo, all'epoca prevedeva la pena di morte. Non è stato finora applicato né per la strage di Capaci, né per quella di Bologna, né per Piazza Fontana.

**FLAVIO ROSSI ALBERTINI – AVVOCATO DI ALFREDO COSPITO**

Per la strage di Bologna, i giudici hanno ritenuto che anche un fatto così grave come 85 morti, non fosse in grado di mettere in pericolo la sicurezza dello Stato.

**GIORGIO MOTTOLA**

E nel caso di Cospito, anche se non ci sono stati morti, lo Stato è stato messo in pericolo?

**FLAVIO ROSSI ALBERTINI – AVVOCATO DI ALFREDO COSPITO**

Esattamente. Secondo i giudici lo Stato è messo in pericolo perché la rivendicazione di quel gesto in realtà diceva che volevano offendere sostanzialmente lo Stato.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Dal carcere Cospito ha continuato a inviare ai gruppi anarchici proclami in cui esaltava la lotta armata come in questa lettera del 2019, in cui spiega che la rivoluzione può farla solo chi ha il diavolo in corpo rivendicando di essere un terrorista.

**GIORGIO MOTTOLA**

Sembra un'incitazione alla lotta armata quella di Cospito?

**FLAVIO ROSSI ALBERTINI – AVVOCATO DI ALFREDO COSPITO**

Il tribunale della libertà di Perugia, per due volte, afferma esattamente il contrario. L'ultima decisione, il dispositivo è del 16 marzo del 2023, in cui si ribadisce per la seconda volta che in realtà non contiene alcunché di istigatorio, perché Cospito non fa altro che manifestare il proprio pensiero.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E così Alfredo Cospito finisce al 41 bis in modo da evitare che possa fornire i suoi ordini dal carcere alla Federazione Anarchica Informale, di cui viene indicato dal tribunale di Torino come capo e leader indiscusso.

**LELLO VALITUTTI – MILITANTE ANARCHICO**

È ridicolo, ma loro lo sanno che è ridicolo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Cospito è una persona in grado di dare ordini?

**LELLO VALITUTTI – MILITANTE ANARCHICO**

Ma non solo non è in grado di darli, lui non li darebbe mai e nessuno gli obbedirebbe mai.

**GIORGIO MOTTOLA**

Secondo lei ha una caratura criminale tale da richiedere l'applicazione del 41 bis?

**CORRADO PAGANO – AVVOCATO DI ROBERTO ADINOLFI**

No, non lo vedo come un capo. Ecco. Non mi sembrava una grande caratura di terrorista, ecco.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nelle settimane scorse il procuratore generale della Cassazione ha chiesto la sospensione del 41 bis per Cospito e anche la Direzione nazionale antimafia, pur ribadendo la pericolosità dell'anarchico, ha invitato il governo a riflettere sulla possibilità

di spostare Cospito dal carcere duro all'alta sicurezza. Ma entrambi i pareri sono stati finora ignorati dal ministro della Giustizia a cui spetta per legge l'ultima parola.

**GIORGIO MOTTOLA**

Dopo la relazione della Procura nazionale antimafia e anche dopo il pronunciamento del procuratore generale della Cassazione, forse non era il caso di rivedere la decisione sul 41 bis?

**FRANCESCO PAOLO SISTO – VICEMINISTRO DELLA GIUSTIZIA**

Guardi, il ministero si è espresso, ora aspettiamo quello che dice la Cassazione ma per fortuna sono due cose diverse.

**GIORGIO MOTTOLA**

Questo per fortuna, però la Procura nazionale antimafia ha detto in modo abbastanza chiaro che...

**FRANCESCO PAOLO SISTO – VICEMINISTRO DELLA GIUSTIZIA**

Me lo ha già chiesto...

**GIORGIO MOTTOLA**

Sì certo però visto che ha dato un parere che è molto importante.

**FRANCESCO PAOLO SISTO – VICEMINISTRO DELLA GIUSTIZIA**

Se vuole le do la stessa risposta, la Procura nazionale antimafia ha espresso un parere, c'è anche la procura generale che ha espresso un altro parere.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ed entrambe dicevano che forse il 41 bis forse è eccessivo.

**FRANCESCO PAOLO SISTO – VICEMINISTRO DELLA GIUSTIZIA**

Sono due cose completamente diverse, i giudici decidono e il ministero ha deciso per conto suo. Questo è nelle regole del gioco, il nostro è un Paese che si regge su questo. Ciascuno fa il suo e la democrazia cammina.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma mentre la democrazia cammina, qualche dubbio è venuto anche a un ex presidente della Corte costituzionale.

**GUSTAVO ZAGREBELSKY – PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE 2004**

Tra mondo dell'anarchia e mafia o altre strutture analoghe c'è una differenza qualitativa. La mafia è una struttura con i propri organi interni, le proprie gerarchie. L'anarchia, come dice la parola, è invece un movimento ideale che rifugge da queste strutture organizzate. Adesso questo non vuol dire che non sian pericolosi, ma io ho l'impressione che in questo caso si scontri non tanto la razionalità, guidata dai principi costituzionali, ma il fatto che bisogna mostrare il volto arcigno dello Stato.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma al momento l'effetto sortito dal volto arcigno è un curioso paradosso. Se il 41bis a Cospito è stato comminato per impedire le sue comunicazioni con l'esterno, c'è da dire che finora per come è stato applicato non sembra aver molto funzionato. In una relazione riservata il Ros fa notare che "il regime del 41 bis non solo non ha azzerato le comunicazioni, ma ha prodotto la nefasta conseguenza di aumentare il proselitismo e creare un'alleanza tra mondo anarchico e mondo della lotta armata".

### **GUSTAVO ZAGREBELSKY – PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE 2004**

C'è un cortocircuito, c'è la possibilità che questo detenuto assurga al ruolo di emblema, di punto di riferimento, che coaguli le iniziative del mondo anarchico.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Si è trasformato in un simbolo?

### **GUSTAVO ZAGREBELSKY – PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE 2004**

È diventato un simbolo.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Lo diciamo subito, a scanso di equivoci. Il pugno di ferro lo Stato lo deve utilizzare contro i duri. Già nella sua applicazione il 41 bis è ai limiti della violazione del diritto umano e la sua applicazione si regge solo in base ad una considerazione: quella della tutela della sicurezza della collettività. È uno strumento da usare con molta sapienza. Ce lo dice il giudice costituzionale, Gustavo Zagrebelsky, che più volte ha legittimato l'utilizzo del 41 bis. Ma sul caso Cospito dice: attenzione a non trasformarlo a un simbolo, a qualcosa che va al di là di quello che effettivamente rappresenta. Ora Cospito già rappresenta adesso una figura aggregante di un movimento che storicamente è sempre stato composto da cani sciolti, senza padroni. Ora rischia di diventare invece il simbolo per la criminalità organizzata, di quella che potrebbe essere la spallata definitiva al 41 bis. Ecco, come si è arrivati a questo punto?

Perché a Cospito è stato applicato il 41 bis nel momento in cui ha inneggiato la lotta armata. Per evitare che questa strategia criminale trapelasse all'esterno. È stato posto al regime del carcere duro, ha cominciato uno sciopero della fame, e dopo 65 giorni, quando era già diventato un caso, è stato spostato dal gruppo di comunità ed è finito insieme a dei boss mafiosi con i quali ha dialogato e ha avuto dei colloqui. Al punto che oggi Cospito ha chiesto, continuando il suo sciopero della fame, ha chiesto per smetterlo, di cessare l'applicazione del carcere duro. Su di lui o su quei boss che sono malati. Ecco, perché Cospito è stato spostato, con quale finalità, che cosa si è detto con quei boss? Il nostro Giorgio Mottola è riuscito ad avere in esclusiva il report che ha preparato il ministero della Giustizia.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Con lo spostamento al 41bis e l'inizio dello sciopero della fame, Alfredo Cospito sembra essere diventato un simbolo anche per i boss mafiosi che sperano di trarre vantaggio dalla battaglia dell'anarchico.

### **GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

Il 28 dicembre 2022, poche settimane fa, Cospito ha avuto un confronto con Francesco Presta, killer di rara freddezza. E Presta lo esortava: devi mantenere l'andamento, vai avanti. E Cospito rispondeva: fuori non si stanno muovendo solo gli anarchici ma anche altre associazioni.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Con questo intervento l'onorevole Donzelli rivela il contenuto di una relazione riservata del Nucleo investigativo centrale della polizia penitenziaria di cui Report ha ottenuto uno stralcio. Nei brogliacci in nostro possesso oltre alle parole del boss della 'ndrangheta, Francesco Presta, vengono riportati alcuni stralci di conversazioni di Cospito con un altro

vicino di cella, il boss dei casalesi Francesco Di Maio, il quale lo esorta ad andare avanti: "questa miccia non deve essere spenta, noi ti siamo solidali". E ridendo afferma: "nel caso anche noi faremo lo sciopero della fame".

**FLAVIO ROSSI ALBERTINI – AVVOCATO DI ALFREDO COSPITO**

È stato assolutamente voluto che Cospito entrasse in contatto con dei boss.

**GIORGIO MOTTOLA**

Aspetti, aspetti, in che senso voluto?

**FLAVIO ROSSI ALBERTINI – AVVOCATO DI ALFREDO COSPITO**

Voluto perché Cospito nei primi sette mesi di 41 bis è stato con un gruppo di socialità, con persone con cui sostanzialmente quasi non faceva né l'aria né la socialità perché tendevano a non uscire neanche più dalla cella, questi signori, il 24 dicembre 2022, a per cui 65 giorni dall'inizio dello sciopero della fame...

**GIORGIO MOTTOLA**

Quando Cospito era diventato un caso...

**FLAVIO ROSSI ALBERTINI – AVVOCATO DI ALFREDO COSPITO**

È stato posto in un altro, in diverso gruppo di socialità, con persone estremamente pericolose ed è stato chiaramente indotto. Se Cospito era da 65 giorni in sciopero della fame, chiaramente l'argomento era lo sciopero della fame e le ragioni che lo avevano indotto a realizzare questa iniziativa di protesta.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E tale curiosa circostanza viene confermata anche dal ministro della Giustizia che durante un question time ha rivelato che dopo sette mesi di reclusione, il 24 dicembre scorso, il direttore del carcere di Sassari ha disposto la sostituzione dei vicini di cella, nonché compagni di ora d'aria, di Alfredo Cospito.

**QUESTION TIME DEL 16/02/2023**

**CARLO NORDIO - MINISTRO DELLA GIUSTIZIA**

In data 24/12/22, quindi recentemente, Cospito è stato inserito, su proposta del responsabile ROM e conseguente disposizione del direttore del carcere di Sassari, in un ulteriore e diverso gruppo di socialità a causa dell'ingresso in carcere di un detenuto che non poteva essere unito a detenuti, secondo il 41 bis, della medesima area criminale.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

L'altro mistero riguarda anche le modalità con cui Donzelli è entrato in possesso di queste conversazioni. Il ministero della giustizia ha infatti specificato che il dossier in questione, pur non essendo stato secretato, risultava riservato.

**GIORGIO MOTTOLA**

Buongiorno, sono Giorgio Mottola di Report, Rai3. Vorrei chiederle come ha fatto ad entrare in possesso di informazioni riservate come quelle delle conversazioni fra Cospito e altri detenuti?

**GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

Guardi di questo per correttezza nei confronti di più realtà istituzionali, non sto parlando da un mese e quindi non parlo nemmeno con lei, grazie.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però nel suo intervento in Parlamento ha detto che tutti i parlamentari avevano accesso a quelle informazioni, però questo non è vero.

**GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

Lo sta dicendo lei e anzi stia attento a quello che dice perché poi dopo su queste cose io un giorno potrei anche decidere di fare delle querele.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però altri parlamentari hanno chiesto di avere accesso a quei dati e il ministero della giustizia ha rifiutato.

**GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

Glielo rispiego. Lei sta dicendo delle cose di cui si prende la responsabilità perché non è così.

**GIORGIO MOTTOLA**

No, sono dati oggettivi che le sto ponendo.

**GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

No, sta dicendo delle bugie e se insiste, poi ne risponderà.

**GIORGIO MOTTOLA**

Dei parlamentari hanno chiesto accesso ed è stato rifiutato, è stato detto che erano riservati quegli atti.

**GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

Mi sta impedendo di rispondere ad altre domande di altri colleghi.

**GIORGIO MOTTOLA**

In questo modo anche i boss della mafia sono stati informati fuori... però non faccia così non scappi...onorevole!

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Per capire se i documenti erano davvero riservati, dopo l'intervento in aula di Donzelli, anche il deputato Angelo Bonelli ha chiesto al ministero della giustizia di avere copia della relazione del Nucleo investigativo della polizia penitenziaria.

**ANGELO BONELLI – DEPUTATO ALLEANZA VERDI E SINISTRA**

Ho chiesto al ministero della Giustizia di avere gli stessi documenti di cui ha fatto riferimento Donzelli e mi è stato risposto, con tanto di lettera sottoscritta e firmata, che non li posso avere.

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché non li può avere?

**ANGELO BONELLI – DEPUTATO ALLEANZA VERDI E SINISTRA**

Perché sono riservati, lo scrive Nordio. Per me come per altri deputati sono riservati, non possono essere resi pubblici, ma per Donzelli non sono riservati, insomma...una cosa francamente incredibile.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Le conversazioni dei detenuti al 41 bis devono rimanere riservate poiché il senso principale del carcere duro è bloccare la comunicazione all'esterno di possibili strategie criminali, come ad esempio, l'appoggio dato a Cospito da parte dei boss in carcere, che Donzelli ha reso pubblico con il suo intervento.

**GIORGIO MOTTOLA**

Queste informazioni riguardavano l'interlocuzione di Cospito con alcuni boss al 41 bis, quindi fuori anche i membri delle cosche sono stati al corrente del fatto che ci fosse un'interlocuzione. È un'informazione, diciamo, molto sensibile e molto pericolosa da un certo punto di vista.

**GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

Lo sta dicendo lei.

**GIORGIO MOTTOLA**

Io le sto chiedendo.

**GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

Io su questo non parlo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Le sto chiedendo se ci ha ripensato e se secondo lei è stato opportuno.

**GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

Lei sta continuando a dire le cose di cui si prende la responsabilità.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma io mi assumo sempre la responsabilità.

**GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

E io le dico, come le ho detto dall'inizio di questo non parlo, le ripeto per rispetto alla procura e al gran giurì della Camera.

**GIORGIO MOTTOLA**

Questo però non riguarda la procura.

**GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D'ITALIA**

No, no, lei sta dicendo delle cose di cui le si prende la responsabilità perché lei sta dicendo delle cose gravissime.

**GIORGIO MOTTOLA**

Come sempre onorevole, me e tutti i miei colleghi.



## **GIOVANNI DONZELLI – DEPUTATO, COORDINATORE NAZIONALE FRATELLI D’ITALIA**

Grazie, buon lavoro.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Ora, al di là delle responsabilità, è un fatto che le dichiarazioni dell’onorevole Donzelli abbiano di fatto vanificato lo spirito del 41 bis, che è quello di impedire che una strategia criminale venisse comunicata all’esterno. Di fatto con le dichiarazioni pubbliche dell’onorevole Donzelli, si è comunicato all’esterno quelli che erano i contenuti dei dialoghi tra il killer della ‘ndrangheta Presta e Cospito in merito all’incitamento a continuare questa battaglia contro il 41 bis e che i mafiosi fossero contenti, insomma, si intuisce anche dai colloqui tra Cospito e il suo vicino di cella, Francesco Di Maio, boss di Camorra, il quale lo invita a non spegnere la miccia, anzi mostra anche la sua solidarietà e afferma di essere pronto di cominciare anche lui lo sciopero della fame. Insomma, come si è arrivati a questo punto? Perché qualcuno ha pensato di spostare Cospito vicino a dei boss altolocati e anche molto loquaci. La decisione secondo il ministro Nordio è stata presa dai reparti speciali della polizia penitenziaria, al direttore del carcere di Sassari. Insomma, indipendentemente da tutto questo, si rischia di far diventare Cospito un simbolo di una battaglia contro quelle che è l’architrave della lotta alla mafia da 30 anni a questa parte. Fino a oggi il ministro Nordio ha tenuto, ha riconfermato il 41 bis, ma prima di diventare ministro aveva dichiarato che il 41 bis era una scelta incivile, pari o peggio addirittura della castrazione chimica. Pensate invece che c’è chi al 41 bis come Giuseppe Graviano ha addirittura concepito un figlio, che è successo quella notte lo sentiremo nelle stesse parole in un video inedito. Graviano, fratello di Filippo, entrambi autori delle stragi, accusati di essere gli autori delle stragi di via D’Amelio e delle bombe di Firenze, Roma e Milano. E in carcere, al 41 bis c’è chi ha costruito una brillante carriera universitaria, migliore addirittura di qualche magistrato.

## **GASPARE MUTOLO – COLLABORATORE DI GIUSTIZIA – EX CLAN DEI CORLEONESI**

Per i mafiosi il carcere è sempre diciamo stato bello, l’hanno soprannominato l’hotel 5 stelle. Infatti, non ci mancava niente.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Fino al 1992 per un boss della mafia finire in carcere era come andare in villeggiatura. Erano i tempi del leggendario Grand Hotel Ucciardone: in galera a Palermo i capimafia dormivano nei letti comodi dell’infermeria invece che nelle celle, trasformate all’occorrenza in depositi di pregiate leccornie di cui era responsabile Gaspare Mutolo, ex killer di Cosa nostra e autista di Totò Riina, prima di iniziare a collaborare con la giustizia.

### **GIORGIO MOTTOLA**

E lei aveva le chiavi di questo magazzino, ecco?

## **GASPARE MUTOLO – COLLABORATORE DI GIUSTIZIA – EX CLAN DEI CORLEONESI**

Era una dispensa.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Una dispensa, la vostra dispensa. E che c’era dentro a questa cella?

**GASPARE MUTOLO – COLLABORATORE DI GIUSTIZIA – EX CLAN DEI CORLEONESI**

C'erano i migliori formaggi, i migliori prosciutti, le migliori bottiglie di champagne. E dopo c'era la guardia della mensa, lo abbiamo mandato nel ristorante, arrivava qualsiasi cosa noi volevamo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Da che ristoranti arrivava il cibo?

**GASPARE MUTOLO – COLLABORATORE DI GIUSTIZIA – EX CLAN DEI CORLEONESI**

Ristoranti di lusso che a volte erano loro che ci mandavano le cose. Per esempio, c'era un compleanno di un personaggio, per esempio di Buscetta, di Gerlando Alberti, ci si faceva sapere al ristorante e quelli mandavano il furgoncino e il furgoncino entrava tranquillamente.

**GIORGIO MOTTOLA**

Senza che nessuno controllasse?

**GASPARE MUTOLO – COLLABORATORE DI GIUSTIZIA – EX CLAN DEI CORLEONESI**

Senza che nessuno controllava, però si prendeva la responsabilità il direttore.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Per arginare lo strapotere dei mafiosi in carcere, quando si trasferisce al ministero della giustizia, Giovanni Falcone scrive il testo dell'attuale 41 bis che introduce l'isolamento e il blocco delle comunicazioni per i boss. Il magistrato però non farà in tempo a vederlo approvato. Il 41 bis viene infatti presentato in Consiglio dei ministri l'8 giugno del '92, dopo la strage di Capaci, e viene subito bocciato da una larga parte del Parlamento. Il primo decreto vedrà la luce solo dopo l'uccisione di Paolo Borsellino il 20 luglio del 1992.

**CLAUDIO MARTELLI – MINISTRO DELLA GIUSTIZIA 1992-1993**

Sì, il giorno dopo la strage di via d'Amelio, si fece fatica a trovare qualcuno al Dap, dal direttore che era assente in quel momento ad altri suoi sostituti, per cui per chiudere la partita in fretta li firmai io come ministro, sul cofano della macchina prima di imbarcarmi sul volo per Roma. Eravamo a Palermo e fu in quella circostanza che si diede attuazione a forse quella che era la parte più controversa e più contestata del cosiddetto decreto Falcone.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Con il decreto applicativo del 41 bis firmato da Martelli, 37 boss, i più potenti capi dell'epoca di Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra, vengono trasferiti nelle carceri di massima sicurezza di Pianosa e dell'Asinara.

**ANTONINO DI MATTEO – SOSTITUTO PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA**

È stato uno strumento importante e continua ad essere importante e decisivo soprattutto perché vietando il collegamento con l'esterno mina definitivamente il prestigio criminale e il potere criminale del detenuto all'interno dell'organizzazione, lo sterilizza da questo punto di vista. Non fa più considerare, come avveniva prima, il carcere come un normale passaggio nella vita criminale di un mafioso. Lo fa considerare come un momento in cui lo si pone in condizioni di non fare più il mafioso.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il 41 bis impone al detenuto l'isolamento totale in una cella singola guardata a vista da agenti della polizia penitenziaria. È previsto solo un incontro al mese con i familiari e due ore al giorno di socialità con al massimo altri quattro detenuti al 41 bis. Questa è la vita che ha condotto ogni giorno per 25 anni Totò Riina. La cui unica compagnia concessa era un boss della camorra. Qualche giorno prima di questo video, l'ex capo dei capi, senza sapere di essere intercettato aveva espresso al suo compagno di socialità, il desiderio di vedere ucciso il pm di Matteo in un attentato spettacolare.

### **TOTÒ RIINA**

Che combina? che combina Berlusconi?

### **ALBERTO LORUSSO**

Ieri è uscita la notizia vostra.

### **TOTÒ RIINA**

Sì, ma chi c'era... ecco?

### **ALBERTO LORUSSO**

Riina minaccia il pubblico ministero Di Matteo.

### **TOTÒ RIINA**

Sentono le parole nostre?

### **ALBERTO LORUSSO**

E stanno vedendo se dargli una protezione, mandargli una protezione seria a Di Matteo.

### **TOTÒ RIINA**

Ma come lo minaccio? come lo minaccio? io non sono al 41?

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nonostante le durissime restrizioni previste dal 41 bis, i boss della mafia sono riusciti ad approfittare di ogni falla e di ogni piccolo spiraglio, sin dall'inizio quando, sulla carta, risultavano completamente isolati a Pianosa e all'Asinara.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Nei primi quattro anni è un 41 bis part time, praticamente?

### **SEBASTIANO ARDITA – DIRETTORE GENERALE DIPARTIMENTO DETENUTI E TRATTAMENTO DEL DAP 2002-2011**

I più conosciuti boss di Cosa nostra, Riina, Santapaola, Bagarella, Madonia, sono stati sei mesi su quattro anni, in media. Tutto il rimanente tempo lo avevano trascorso presso le carceri dove si celebravano i processi che li riguardavano.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Durante uno di questi spostamenti, nel 1997, i boss Filippo e Giuseppe Graviano, autori e pianificatori delle stragi di mafia del 1993 a Roma, Firenze e Milano, mentre erano al 41 bis sono riusciti ad avere in carcere un rapporto sessuale con le rispettive mogli e a concepire, in quell'occasione, i rispettivi figli. In questo video inedito risalente al 2016, il boss Giuseppe Graviano racconta a un altro detenuto, il camorrista Umberto Adinolfi, i dettagli del giorno in cui riuscì a far entrare in carcere la moglie.

**GIUSEPPE GRAVIANO**

Vuoi sapere il mio stato d'animo, ti dico, che sono più ansioso, è stato prima di farlo. no prima di nascere il bambino, prima di incontrarmi con mia moglie. i giorni in cui sapevo che doveva avvenire la situazione, tremavo.

**UMBERTO ADINOLFI**

Stavi in ansia

**GIUSEPPE GRAVIANO**

In ansia? Umbè... tremavo tutto, tremavo. L'ho nascosta tra i vestiti, l'ho nascosta tra i vestiti e abbiamo dormito insieme nella cella assieme. Cose da pazzi... tremavo!

**UMBERTO ADINOLFI**

E' comprensibile, magari se n'è accorta e non ti ha detto manco niente.

**GIUSEPPE GRAVIANO**

Tremavo, dissi... dissi cioè l'importanza di una persona non è essere l'uomo più ricco del mondo, l'importante è lasciare la prole, perché il proprio DNA cammina, continua a camminare.

**ANTONINO DI MATTEO – SOSTITUTO PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA**

Un fatto che di per sé è veramente dimostrativo del fallimento in quel momento del 41 bis. Non possiamo che pensare che ci siano state delle coperture a questa vicenda, per cui qualcuno dello Stato ha voluto che comunque il desiderio di avere figli di Giuseppe e Filippo Graviano venisse esaudito. Questo del concepimento dei figli di Graviano è un capitolo ancora aperto, da approfondire che potrebbe aprire il varco a conoscenze ancora più importanti degli equilibri tra mafia e Stato in quel periodo.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nel 1998 vengono chiusi i reparti del 41 bis delle carceri dell'Asinara e di Pianosa e i boss vengono smistati nei vari penitenziari italiani. Lo stesso anno viene introdotta la videoconferenza e così i detenuti smettono di fare la spola con i tribunali di mezza Italia, ma per aggirare l'isolamento del carcere duro i mafiosi mettono in campo altri espedienti.

**SEBASTIANO ARDITA – DIRETTORE GENERALE DIPARTIMENTO DETENUTI E TRATTAMENTO DEL DAP 2002-2011**

Una di questi sono le questioni sanitarie, molti detenuti anche in ragione dell'età, hanno delle patologie anche croniche hanno chiesto di volta in volta di cambiare circuito, di cambiare sedi penitenziarie e addirittura di avere dichiarata la incompatibilità con il regime carcerario. Poi c'è la questione che riguarda l'università, ricordo che fino a un certo punto i detenuti chiedevano di essere trasferiti, per fare l'università che si trovava a duemila chilometri di distanza.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Rispetto alla popolazione carceraria italiana, al 41 bis c'è la più alta concentrazione di detenuti iscritti all'università. Report è riuscito a entrare in possesso dei libretti universitari dei boss sottoposti al carcere duro che registrano quasi tutti voti altissimi. Il boss Pietro Aglieri, spietato killer dei Corleonesi, è iscritto a lettere, e ha conseguito tutti 30 e 30 e lode. Anche i Graviano si sono distinti. Filippo in Economia ha conseguito 30 a quasi tutti gli esami e si è laureato con 110 e lode. Anche il boss Giuseppe Graviano, iscritto a Scienze, ha voti eccellenti persino in Fisica, una delle materie di solito più

ostiche per gli studenti. Una delle rare note stonate è il figlio di Totò Riina, Giovanni, che a giurisprudenza dal 2015 ha dato un solo esame, Diritto Costituzionale, ed è andato così così, 22.

**SEBASTIANO ARDITA – DIRETTORE GENERALE DIPARTIMENTO DETENUTI E TRATTAMENTO DEL DAP 2002-2011**

Da una verifica fatta, ci siamo accorti che sostanzialmente nessun detenuto era stato mai rimandato in una materia all'università.

**GIORGIO MOTTOLA**

Che spiegazione ha?

**SEBASTIANO ARDITA – DIRETTORE GENERALE DIPARTIMENTO DETENUTI E TRATTAMENTO DEL DAP 2002-2011**

Non saprei darla, è un dato obiettivamente un po' anomalo. Io mi sono laureato in quattro anni ma una volta sono stato rimandato in una materia.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In molti processi è emerso che, sebbene i contatti con l'esterno siano estremamente limitati e soprattutto controllati, molti boss dal carcere duro sono riusciti comunque a dare indicazioni al clan e in alcuni casi a ordinare omicidi.

**GIORGIO MOTTOLA**

L'informazione poi come usciva?

**ANTONINO DI MATTEO – SOSTITUTO PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA**

Quello più evidente è quello, comunque, del colloquio con i familiari. Ed è capitato, anche in recenti inchieste palermitane, sono stati arrestati dei legali che fungevano poi da tramite per portare fuori gli ordini. E c'è un fenomeno sul quale va tenuta la guardia alta. C'è stata una concentrazione di assistiti al 41 bis in capo ad alcuni avvocati.

**SEBASTIANO ARDITA – DIRETTORE GENERALE DIPARTIMENTO DETENUTI E TRATTAMENTO DEL DAP 2002-2011**

La prima volta che venne censita questa circostanza, questo dato, credo nel 2007-2008, c'era un avvocato che difendeva 34 detenuti e ci sembrò una cosa abbastanza anomala.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Sull'argomento la Commissione antimafia ha commissionato nel 2016 al Dap uno studio rimasto finora riservato. Dal censimento degli avvocati che assistono detenuti al 41 bis è emerso che moltissimi legali seguono fra i 10 e i 30 boss mafiosi in contemporanea. E due avvocati, in particolare, sono arrivati ad assisterne simultaneamente oltre 100.

**GIORGIO MOTTOLA**

E quasi 10 anni dopo invece abbiamo trovato avvocati che sono arrivati ad avere oltre 100 detenuti al 41 bis.

**SEBASTIANO ARDITA – DIRETTORE GENERALE DIPARTIMENTO DETENUTI E TRATTAMENTO DEL DAP 2002-2011**

Addirittura? Eh insomma... diciamo che il problema si è allargato.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il record di clienti, con 109 assistiti al 41 bis, lo detiene un'avvocata aquilana: Piera Farina. È stata nominata difensore dai più importanti e feroci boss della mafia: i calabresi Giuseppe Mancuso e Nino Imerti, detto Nano Feroce, il capo Corlonese Piddu Madonia, il cognato di Messina Denaro Filippo Guttadauro e il boss Giuseppe Graviano.

**GIORGIO MOTTOLA**

È vero che lei ha il record di assistiti al 41 bis?

**PIERA FARINA – AVVOCATA SPECIALIZZATA IN 41 BIS**

Ma no, chi l'ha detto?

**GIORGIO MOTTOLA**

È arrivata a 108 a un certo punto.

**PIERA FARINA – AVVOCATA SPECIALIZZATA IN 41 BIS**

Oddio no, ne sa più me? Le giuro che... no, non lo so. Mi lascia... non ne ho la più pallida... come ha fatto a contarli?

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché la commissione antimafia fece una ricognizione.

**PIERA FARINA – AVVOCATA SPECIALIZZATA IN 41 BIS**

Ah si?!

**GIORGIO MOTTOLA**

Sì.

**PIERA FARINA – AVVOCATA SPECIALIZZATA IN 41 BIS**

O madonna Santa mi spaventa.

**GIORGIO MOTTOLA**

Oggi quanti ne ha?

**PIERA FARINA – AVVOCATA SPECIALIZZATA IN 41 BIS**

Ma mi crede? Non glielo so dire

**GIORGIO MOTTOLA**

È diventata una star però al 41 bis?

**PIERA FARINA – AVVOCATA SPECIALIZZATA IN 41BIS**

Allora sa... io mi dedico, io mi dedico tanto.

**SEBASTIANO ARDITA – DIRETTORE GENERALE DIPARTIMENTO DETENUTI E TRATTAMENTO DEL DAP 2002-2011**

Se un detenuto che sta al 41bis, e non stiamo parlando dei cadetti dell'accademia di Modena ovviamente, viene a sapere che il suo difensore può parlare con altre 34 persone può metterlo in difficoltà. Può chiedergli lui di rivolgere o di chiedere un'informazione al difensore. Poi il difensore naturalmente deontologicamente la rifiuterà ma lo mette a rischio, lo mette in imbarazzo. Questa è un'altra questione che non si è mai ben definita.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

I detenuti al 41 bis, infatti, non sono clienti solo sulla carta, ma vengono incontrati abitualmente attraverso colloqui in carcere con i loro avvocati che, secondo la legge, non vengono registrati. Nel 2016, ad esempio, l'avvocato Farina risultava aver incontrato 70 assistiti su 109 totali, sparsi tra il carcere dell'Aquila, Ascoli Piceno, Milano, Parma e Sassari.

### **GIORGIO MOTTOLA**

C'è il rischio che il detenuto, dal momento che il 41 bis blocca le comunicazioni, provi a trasformare l'avvocato in strumento di comunicazione anche con altri.

### **PIERA FARINA – AVVOCATA SPECIALIZZATA IN 41 BIS**

Quello sì, i casi ci sono, non è che non ci sono.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Ecco, è successo.

### **PIERA FARINA – AVVOCATA SPECIALIZZATA IN 41 BIS**

Io dico sempre: mai e poi mai a me è stato chiesto di fare una cosa illecita.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Però conviene che sia un po' rischioso averne così tanti?

### **PIERA FARINA – AVVOCATA SPECIALIZZATA IN 41 BIS**

Sì, io ho avuto paura, tante volte...però mi deve credere sono persone educate, si avvicinano sempre con educazione, ti danno sempre del lei.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Nessuno le ha mai chiesto di riportare informazioni a un altro detenuto al 41 bis che era tra i suoi clienti?

### **PIERA FARINA – AVVOCATA SPECIALIZZATA IN 41 BIS**

Salutami... mi dicono salutami tizio, io dico: non saluto proprio nessuno.

### **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

E meno male. Insomma, fatta salva la professionalità degli avvocati, è sicuramente pericoloso e sottolinea Nino Di Matteo anche anomalo, che un avvocato da solo possa gestire ben oltre 300 detenuti alla 41 bis. Abbiamo visto che la posta in gioco è alta e l'interesse di un cliente potrebbe coincidere anche con quello di un altro. Ora, la piacevole scoperta invece andando a vedere i libretti universitari è che la nostra migliore classe dirigente potenziale è al carcere duro. Proprio il 41 bis conta la più alta percentuale di detenuti iscritti all'università. Oltre a quelli che abbiamo visti, la lista è lunghissima. C'è il boss Mario Capizzi, autore dell'efferato omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo, il bambino che poi è stato, il cui corpo è stato sciolto nell'acido. Ecco, si è laureato in agraria con 104, ha collezionato tutti 28,30. Un solo 18 in matematica ed elementi di fisica. Poi, il boss di camorra Ferdinando Cesarano si è laureato in sociologia con voti altissimi e un bel 30 l'ha preso in elementi di diritto pubblico e storia del giornalismo. Giuseppe La Mattina, uno degli autori della strage di via d'Amelio si è iscritto a scienze religiose, dove ha ottenuto tutti 30 e un solo 29. E un discreto libretto ce l'ha anche il boss della Sacra Corona Unita Antonio Vitale che sta scrivendo la tesi di laurea in giurisprudenza. Ora bisognerebbe andare a vedere ovviamente all'interno di ciascun libretto se è tutto oro quello che luccica. Va detto che avere un brillante curriculum universitario non porta alcun beneficio perché al 41 bis. Mentre potrebbe

diventare fondamentale qualora il detenuto passasse al regime di carcere di alta sicurezza per ottenere benefici di legge. Insomma, diventerebbe fondamentale se il 41 bis venisse abolito ed è proprio quello che in qualche modo sta cercando di fare con la sua battaglia Cospito. Il suo avvocato ha annunciato il ricorso alla Corte Europea dei Diritti Umani che ci ha già bacchettato e sanzionato dopo un ricorso del 'ndranghetista Marcello Viola. Marcello Viola è stato accusato di essere l'ispiratore di una violenta, tremenda faida nel paese di Taurianova e nel quale sono stati uccisi con modalità efferate e addirittura decapitate delle vittime. Per la Corte Europea lo stato italiano avrebbe posto Viola di fronte a un ricatto: o collabori o non esci dal carcere. Dopo decenni anche di 41 bis, di carcere di alta sicurezza, Viola non si è né dissociato, né pentito, non ha collaborato, si è professato innocente. Questa sentenza era molto attesa tra i mafiosi del 41 bis. Anche perché lo ricordiamo, tra le richieste di Riina che ha scritto nel papello consegnato da Vito Ciancimino al generale Mori, c'era espressamente la richiesta dell'abolizione del 41 bis, della possibilità anche di concedere anche dei benefici di legge a chi si dissociava senza collaborare o addirittura di far avere i benefici anche semplicemente a chi non collaborava.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nel 2016, Giuseppe Graviano viene convocato a testimoniare al processo sulla Trattativa Stato-mafia, in cui sono imputati il generale del Ros Mario Mori e Antonio Subranni. Nelle intercettazioni disposte dal pm di Matteo che hanno portato nuovi elementi sulla strage dei Gergofili, si sente Graviano interrompere il granitico silenzio durante quasi vent'anni.

### **GIUSEPPE GRAVIANO**

Quando devo parlare in questo processo, posso colpire il generale.... in qualsiasi maniera.

### **ANTONINO DI MATTEO – SOSTITUTO PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA**

Quando tra i due si parlava della possibilità che Graviano iniziasse a collaborare e dicesse anche tutta la verità sulle stragi, ricordo che Graviano disse ad Adinolfi, ma guarda io voglio aspettare che cosa succeda sull'ergastolo perché mi dicono che dall'Europa dovrebbero arrivare notizie positive e quindi in questo caso qual è l'interesse a collaborare se io che ho già scontato tanti anni di reclusione posso uscire dal carcere senza pentirmi?

### **GIUSEPPE GRAVIANO**

Mi ero convinto Umbè, dopo il colloquio con l'avvocato, mi disse: "sì ma ormai la devono finire, penso che il 41 ...". quindi per me erano cose fatte, nel frattempo ricevo la lettera della corte europea pure positiva!

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Le buone notizie a cui si riferiva Graviano sono arrivate tre anni dopo da questo palazzo di Strasburgo che ospita la Corte europea dei diritti dell'uomo. Nel 2019 ha assestato un duro colpo alla legislazione antimafia italiana accogliendo un ricorso presentato dall'avvocato Antonella Mascia, per conto di un suo cliente, il boss di 'ndrangheta Marcello Viola.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Lei ha dato una bella picconata a un pezzo di legislazione antimafia italiana molto importante?



### **ANTONELLA MASCIA – AVVOCATA DI MARCELLO VIOLA**

Io ho voluto solo far stabilire un principio, cioè che la pena dell'ergastolo ostativo non permetteva al signor Viola di essere valutato nel suo percorso di cambiamento che aveva avuto in 30 anni di carcere.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Finora, in base alla legge italiana sull'ergastolo ostativo un mafioso poteva uscire dal carcere solo se collaborava con la giustizia. Per questa ragione sono state sempre respinte tutte le richieste di permessi premio e semilibertà avanzate da Viola, che in trent'anni di carcere non si è mai pentito e neanche dissociato dalla sua cosca.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Perché Marcello Viola non ha collaborato con lo Stato?

### **ANTONELLA MASCIA – AVVOCATA DI MARCELLO VIOLA**

Secondo lui non era possibile fare nessuna collaborazione, perché lui si è sempre professato innocente.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Marcello Viola si professa innocente ma varie sentenze definitive lo hanno riconosciuto tra i principali responsabili della faida di Taurianova, la guerra di 'ndrangheta che all'inizio degli anni '90 provocò 32 morti.

### **GAETANO PACI – PROCURATORE AGGIUNTO REGGIO CALABRIA 2014-2022**

Marcello Viola ha avuto un ruolo direttivo, egli è stato condannato per essere uno dei capi della cosca. Quindi uno degli ispiratori della strategia di morte che infiammò il piccolo centro di Taurianova.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nonostante ciò, la Corte Europea ha condannato l'Italia per trattamento inumano e degradante nei confronti di Viola, il quale secondo i giudici di Strasburgo sarebbe stato posto dalla Repubblica italiana di fronte ad un ricatto morale: o collabori o non esci dal carcere.

### **ANTONELLA MASCIA – AVVOCATA DI MARCELLO VIOLA**

Se tu non collabori c'è questa presunzione che tu sei e continui ad essere assolutamente pericoloso.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Marcello Viola sostiene di essere stato costretto a rimanere in carcere sebbene dopo 30 anni non abbia più alcun collegamento con la sua cosca e la corte europea gli ha dato ragione. Secondo i giudici lo stato italiano nega a Viola la possibilità di dimostrare che non è più mafioso.

### **GAETANO PACI – PROCURATORE AGGIUNTO REGGIO CALABRIA 2014-2022**

Mah, che non sia più mafioso in realtà non è proprio così perché i giudici di merito hanno attestato la sussistenza di collegamenti attuali con la criminalità organizzata.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Quindi secondo la magistratura italiana ci sono ancora collegamenti tra Viola e le cosche di 'ndrangheta di Taurianova?

**GAETANO PACI – PROCURATORE AGGIUNTO REGGIO CALABRIA 2014-2022**

Sì, esattamente e grazie a questi collegamenti la sua famiglia e quindi anche il suo ruolo in carcere è pur sempre quello di un soggetto apicale dell'organizzazione criminale.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Per rendersene conto ai giudici di Strasburgo sarebbe bastato dare una occhiata a questa sentenza del 2020, secondo cui la cosca di Viola è ancora attiva e non ci sono prove che dimostrino la recisione dei rapporti con il clan da parte del boss in carcere. D'altronde sua moglie Italia Zagari è stata arrestata per 'ndrangheta nel 2017 e un anno prima era toccato al cognato di Viola, Ernesto Fazzalari, che all'epoca era il secondo latitante più ricercato d'Europa, dopo Messina Denaro.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma voi queste cose alla Corte Europea le avete dette?

**GAETANO PACI – PROCURATORE AGGIUNTO REGGIO CALABRIA 2014-2022**

No, noi non siamo stati interpellati dalla Corte Europea.

**GIORGIO MOTTOLA**

In questo modo la Corte Europea ha deciso di riconoscere anche ai detenuti mafiosi il diritto di poter uscire in anticipo dal carcere senza l'obbligo di dover collaborare con lo Stato. Stabilendo di fatto il diritto al silenzio anche per i boss, proprio come chiedevano gli avvocati di Viola.

**GIORGIO MOTTOLA**

È come se si sancisse una sorta di diritto all'omertà?

**ANTONELLA MASCIA – AVVOCATA DI MARCELLO VIOLA**

Ma non è vero, il diritto al silenzio è un diritto che spetta a tutti, cioè io posso intimamente pensare che non ho ...non voglio dire delle cose.

**GIORGIO MOTTOLA**

Con il principio del diritto del silenzio effettivamente si abbatte completamente l'istituto del pentitismo in qualche modo.

**ANTONELLA MASCIA – AVVOCATA DI MARCELLO VIOLA**

Non penso che sia questo, non c'è nessun pericolo che si spunti le armi all'antimafia, assolutamente.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La sentenza della Corte Europea ha indotto il governo Draghi ad approvare in tutta fretta una riforma dell'ergastolo ostativo, confermata poi all'inizio di quest'anno in Parlamento dal governo Meloni. In base alla riforma potranno accedere ai permessi premio e alla scarcerazione anticipata anche i mafiosi detenuti in alta sicurezza che non hanno mai collaborato con la giustizia.

**ANTONINO DI MATTEO – SOSTITUTO PROCURATORE DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA**

Se noi accettiamo l'ipotesi che un irriducibile, stragista magari, che non abbia collaborato con la giustizia, esca dal carcere, noi creiamo una situazione in cui si disincentiva ulteriormente la collaborazione con la giustizia.

## **GASPARE MUTOLO – COLLABORATORE DI GIUSTIZIA EX CLAN DEI CORLEONESI**

È come sputarci in faccia a Falcone e Borsellino. Io penso che la maggior parte delle persone che si sono pentite è perché hanno capito che dalla galera non si usciva più.

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Mutolo fu fra i primi a collaborare con Giovanni Falcone prima e con Borsellino poi. Raccontò le collusioni con cosa nostra di molti politici e magistrati e rivelò il ruolo dei servizi segreti nelle trame mafiose degli anni '80 e '90.

## **GASPARE MUTOLO – COLLABORATORE DI GIUSTIZIA EX CLAN DEI CORLEONESI**

Questo è diciamo il completamento del famoso papello che aveva fatto Riina Salvatore. Quello che gli pungeva di più era il 41bis e il carcere ostativo.

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Allora, intanto specifichiamo che la Corte Europea insomma valuta in base al fatto al rispetto delle convenzioni internazionali sui diritti umani. Nel caso del ricorso di Marcello Viola sull'ergastolo ostativo che cosa dice la Corte: tu stato italiano quando proponi ad un detenuto di scegliere tra collaborare e uscire dal carcere o rimanere in carcere, in realtà non lo poni di fronte a una libera scelta ma a un ricatto morale. E poi dice: tu stato italiano non puoi pensare a priori che se un detenuto non collabora, che sia di per sé pericoloso. Ecco, insomma, si tratta ovviamente di principi condivisibili però insomma, vengono da giudici che poco sanno di reati di mafia e in particolare sottovalutano un aspetto: che un detenuto se non si è dissociato, se non collabora può rappresentare nella gerarchia mafiosa ugualmente un simbolo. Nel caso poi specifico di Marcello Viola il procuratore Paci ha detto: guardate che io ho dato al governo italiano tutti gli elementi giusti per controricorso, ho mostrato le carte che proverebbero la sua contiguità con la mafia, la sua pericolosità sociale. Ma non so che uso ne hanno fatto perché nessuno mi ha chiamato. Il controricorso da parte del governo italiano funziona così: viene rappresentato il governo italiano da due agenti, il controricorso è altamente riservato; quindi, non sappiamo come il governo italiano abbia usato le carte di Paci. Sappiamo però che in base alla sentenza, è stato costretto lo stato a riformare l'ergastolo ostativo e in seguito alla riforma, Marcello Viola ha potuto usufruire di un permesso-premio. In base alla riforma Cartabia, ora la scarcerazione dei detenuti al regime di alta sicurezza avviene attraverso il tribunale di sorveglianza. Quello più vicino sul territorio al carcere. Bene, sono 29, sono formati spesso da magistrati che poco sanno di reati di mafia, c'è il rischio, come è successo all'esordio del 41 bis, di avere delle sentenze contraddittorie tra di loro. Quando? Nel caso del 41 bis si sono addirittura ottenute delle revoche degli imputati eccellenti. E poi come giudicheranno questi magistrati? Sempre secondo la Cartabia, insomma, i parametri saranno un po' complicati perché ha messo sullo stesso piano le prove che portano a discolpa il detenuto con quelle a carico portate dal magistrato. A quel punto l'ago della bilancia diventerà il comportamento del detenuto in carcere. Cioè se avrà partecipato a progetti di volontariato, o a progetti anche di reinserimento, quelli che sono coordinati da alcune associazioni e cooperative. Bene e sarà anche derimente se una di queste associazioni o cooperative richiederà il detenuto in questione per fargli ottenere la scarcerazione. Da chi dipendono queste cooperative?

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Luigi Ciavardini, ex membro dell'organizzazione terroristica neofascista Nar, è stato condannato per l'omicidio del giudice Mario Amato e per la strage di Bologna, in cui sono state uccise 85 persone. Nel 2009 fonda nel carcere di Rebibbia l'associazione Gruppo Idee che ha avuto fra i suoi iscritti vari detenuti eccellenti come il comandante della Costa Concordia Francesco Schettino e capimafia di alto livello come Raffaele Bevilacqua, boss di Barrafranca, arrestato da Borsellino nel '92. Dopo mafia capitale e la fine delle cooperative di Salvatore Buzzi, Gruppo Idee è diventata una delle più potenti associazioni nelle carceri di Roma e del Lazio dove svolge attività sportive e laboratori di cucito che hanno conquistato anche la ribalta delle televisioni nazionali.

## **TG2 COSTUME E SOCIETÀ - 8 MARZO 2016**

*L'otto marzo delle donne in carcere... una occasione per guardare al futuro con speranza. "Manca ancora un ultimo passo, il negozio fuori, perché il negozio fuori vuol dire che loro da qui saranno insieme con noi, anche all'esterno".*

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

All'interno del carcere di Rebibbia, il Gruppo Idee distribuisce e realizza un mensile, "Dietro il cancello". Il giornale ha avuto per un periodo un redattore d'eccezione: l'ex presidente della Regione Sicilia, Totò Cuffaro, che ha scontato nel penitenziario romano la condanna a cinque anni per favoreggiamento della mafia.

## **GIORGIO MOTTOLA**

In carcere a Rebibbia lei è diventato un mio collega?

## **SALVATORE CUFFARO – PRESIDENTE REGIONE SICILIANA 2001-2008**

Beh sai io in carcere ho fatto di tutto. Mi sono messo a scrivere articoli, di buon risultato, ho avuto parecchie menzioni su questa cosa.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Il giornale si chiamava "Dietro il cancello" giusto?

## **SALVATORE CUFFARO – PRESIDENTE REGIONE SICILIANA 2001-2008**

Dietro i cancelli, sì.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Ed era diretto da Federico Vespa, il figlio di Bruno Vespa?

## **SALVATORE CUFFARO – PRESIDENTE REGIONE SICILIANA 2001-2008**

Mah per un periodo.

## **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il giornalista e conduttore radiofonico Federico Vespa, figlio di Bruno Vespa, è stabilmente il direttore del giornale "Dietro il cancello", sin dalla sua registrazione. E con Ciavardini sembra avere un rapporto molto stretto. Sulla strage di Bologna ha pubblicato un post di sostegno all'ex terrorista neofascista.

## **FEDERICO VESPA - GIORNALISTA**

È un mio grandissimo amico.

## **GIORGIO MOTTOLA**

Come mai lei ha fatto anche un post di sostegno a Ciavardini sulla strage di Bologna?

**FEDERICO VESPA – GIORNALISTA**

Sì, io ritengo che quella di Bologna sia stata una grande ingiustizia ma non è che lo ritengo solo io. Essendo convinto dell'innocenza di tutti e tre per altro, non soltanto di Luigi ho fatto quel post, sì.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Mentre Cuffaro era in carcere, Federico Vespa sembra aver preso particolarmente a cuore le sorti dell'ex presidente della Regione Sicilia. Dalle carte di una inchiesta della procura di Roma, risulta che la moglie di Cuffaro comunica al giornalista la difficoltà nel far entrare alcuni fogli in carcere destinati al marito e Federico Vespa si propone di aiutarla.

**FEDERICO VESPA - GIORNALISTA**

Tra l'altro non sono stato nemmeno indagato, io non ho mai portato nessun pizzino, è una invenzione assoluta.

**GIORGIO MOTTOLA**

Tu non hai mai detto alla moglie di Cuffaro che potevi fare entrare tu dentro al carcere i fogli, infilandoli dentro un quaderno?

**FEDERICO VESPA - GIORNALISTA**

No, non mi risulta proprio, guarda.

***INTERCETTAZIONE***

**FEDERICO VESPA - GIORNALISTA**

Per qualsiasi cosa, se martedì non dovessero farla entrare.

**GIACOMA CHIARELLI**

io la richiamo, eh...

**FEDERICO VESPA - GIORNALISTA**

Quando esce dal colloquio mi chiama, ci vediamo e le faccio entrare io in qualche modo, le metto in quaderno, un modo lo trovo, e gliele consegno io.

**GIACOMA CHIARELLI**

Sono parecchi fogli però.

**FEDERICO VESPA - GIORNALISTA**

E li metto dentro... un modo si trova sempre

**GIACOMA CHIARELLI**

Vedrò lei di fare quello che riterrà opportuno

**FEDERICO VESPA - GIORNALISTA**

No, io l'articolo 17, quindi non mi fanno molte storie se entro con un quaderno.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il riferimento è all'articolo 17 dell'ordinamento penitenziario che consente alle persone autorizzate dal direttore di entrare in carcere a fare volontariato e attività di rieducazione.

**GIORGIO MOTTOLA**

Tra l'altro alla moglie di Cuffaro menzioni l'articolo 17 proprio per far capire che non avresti avuto troppi problemi a superare i controlli.

**FEDERICO VESPA - GIORNALISTA**

Non ho mai fatto una cosa del genere. Comunque, anche se l'avessi detto non l'ho mai fatto in assoluto.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Secondo le indagini della procura di Roma finita in proscioglimenti e prescrizioni sull'ingresso a Rebibbia di persone vicine a Cuffaro a seguito di vari parlamentari, in occasione di una partita di calcio promossa dal Gruppo Idee che non è mai stata indagata Cuffaro avrebbe fatto invitare dall'associazione di Ciavardini alcuni suoi stretti collaboratori: "così - scrive Cuffaro in un messaggio a uno di loro - potrai stare insieme a me e potremo parlare".

**SALVATORE CUFFARO - PRESIDENTE REGIONE SICILIANA 2001-2008**

Se c'è stata una partita e io abbia detto che potevano vedere la partita può darsi che ci sia stato. Ma che abbiano parlato con me è escluso perché non potevano parlare con me.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei sapeva chi era Ciavardini?

**SALVATORE CUFFARO - PRESIDENTE REGIONE SICILIANA 2001-2008**

No, onestamente no.

**GIORGIO MOTTOLA**

Non sapeva che fosse l'autore della strage di Bologna?

**SALVATORE CUFFARO - PRESIDENTE REGIONE SICILIANA 2001-2008**

Assolutamente no.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma da allora il Gruppo Idee ne ha fatta di strada. Lo scorso anno le due cooperative che fanno capo alla famiglia Ciavardini e lavorano con detenuti ed ex detenuti nella manutenzione del verde pubblico hanno fatturato quasi due milioni e mezzo di euro.

**GIORGIO MOTTOLA**

Salve Ciavardini

**LUIGI CIAVARDINI - EX NAR**

Chi è?

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ci imbattiamo in Ciavardini mentre sta riponendo qualcosa nel cofano di questo suv da 55 mila euro intestato a una delle cooperative.

**GIORGIO MOTTOLA**

Giorgio Mottola di Report

**LUIGI CIAVARDINI – EX NAR**

La ringrazio ma non voglio avere rapporti con voi.

**GIORGIO MOTTOLA**

Volevo farle qualche domanda sul Gruppo Idee, come ha fatto a diventare così potente

**LUIGI CIAVARDINI – EX NAR**

Ha chiuso.

**GIORGIO MOTTOLA**

E che ci fa lei qui? Le cooperative però no siamo quasi tre milioni.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Una delle cooperative si chiama Agm, l'anno scorso ha fatturato un milione e 100mila euro: il figlio di Ciavardini, Andrea, siede nel suo cda e presidente ne è Manuel Cartella, dirigente storico dell'associazione Gruppo Idee nominato nel 2021 vice garante regionale dei detenuti dalla Regione Lazio.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ci sono norme che regolano i potenziali conflitti d'interesse di un garante?

**GABRIELLA STRAMACCIONI – GARANTE DEI DETENUTI ROMA CAPITALE 2017-2023**

Il regolamento a cui ho partecipato io non doveva avere intanto interessi con le associazioni, né interessi di lavoro, né interessi professionali, è evidente.

**GIORGIO MOTTOLA**

Neanche con le cooperative che lavorano con il carcere o con i detenuti?

**GABRIELLA STRAMACCIONI – GARANTE DEI DETENUTI ROMA CAPITALE 2017-2023**

No, è incompatibile. Almeno sulla carta è incompatibile.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

L'altra cooperativa è la Essegi 2012 e negli ultimi tre anni ha fatturato quasi cinque milioni di euro. Nel cda siede la moglie di Ciavardini, Germana De Angelis, presidente dell'associazione Gruppo Idee e sorella di Nanni De Angelis, esponente del gruppo neofascista Terza Posizione, suicidatosi in carcere nel 1980.

**GIORGIO MOTTOLA**

Germana De Angelis? Sono Giorgio Mottola di Report, Rai 3.

**GERMANA DE ANGELIS – MOGLIE DI LUIGI CIAVARDINI**

No, grazie.

**GIORGIO MOTTOLA**

Volevo farle qualche domanda sul Gruppo Idee.

**GERMANA DE ANGELIS - MOGLIE DI LUIGI CIAVARDINI**

No, grazie, sto lavorando.

**GIORGIO MOTTOLA**

Sono stato anche da suo marito e m'ha risposto la stessa cosa.

**GERMANA DE ANGELIS - MOGLIE DI LUIGI CIAVARDINI**

Quindi gentilmente...

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma qualcuno della famiglia potrebbe rispondere?

**GERMANA DE ANGELIS - MOGLIE DI LUIGI CIAVARDINI**

No, no.

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché avete anche due cooperative molto importanti che vi fanno riferimento.

**GERMANA DE ANGELIS - MOGLIE DI LUIGI CIAVARDINI**

Vi ringrazio io sto qui in un negozio.

**GIORGIO MOTTOLA**

Quasi tre milioni di euro.

**GERMANA DE ANGELIS - MOGLIE DI LUIGI CIAVARDINI**

Non ne ho idea.

**GIORGIO MOTTOLA**

La cooperativa Essegi e Agm.

**GERMANA DE ANGELIS - MOGLIE DI LUIGI CIAVARDINI**

Grazie buon lavoro.

**GIORGIO MOTTOLA**

Posso solo chiederle se è vero che attraverso la Essegi.

**GERMANA DE ANGELIS - MOGLIE DI LUIGI CIAVARDINI**

No, grazie buonasera.

**GIORGIO MOTTOLA**

Avete fatto uscire dal carcere Cavallini?

**GERMANA DE ANGELIS - MOGLIE DI LUIGI CIAVARDINI**

Non so di che cosa... arrivederci grazie.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Gilberto Cavallini è un altro membro dei Nar condannato per la strage di Bologna. Dal suo profilo Linkedin risulta impiegato presso la cooperativa Essegi 2012. Nel 2017, l'ex terrorista neofascista è uscito anticipatamente dal carcere, ottenendo la semilibertà per motivi di lavoro.

**GIORGIO MOTTOLA**

Sono due, tre ore, che la stiamo aspettando.

**LUIGI CIAVARDINI – EX NAR**

Dopo 20 anni di galera solo di carcere posso occuparmi.



**GIORGIO MOTTOLA**

Posso chiedere se...proprio di carcere... volevo sapere se è vero che avete tirato fuori voi dal carcere Cavallini.

**LUIGI CIAVARDINI – EX NAR**

Magari avessi avuto sto potere, ma non è così.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma è vero che lavorava con la Essegi, giusto?

**LUIGI CIAVARDINI – EX NAR**

Ti ringrazio, buon lavoro.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però visto che parlo della vostra cooperativa...

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ciavardini nega il coinvolgimento della sua associazione, ma nel provvedimento del tribunale di sorveglianza si legge che viene concessa la semilibertà a Cavallini perché lavora come operaio e addetto dell'ufficio commerciale della Essegi2012, che ha sede presso l'associazione Gruppo Idee di Terni. L'associazione di Ciavardini presso i tribunali di sorveglianza gode di ottima fama d'altronde le sue iniziative in carcere si fregiano del patrocinio ufficiale del Coni, che nel 2016 ha tenuto a battesimo il progetto della squadra di Rugby dei "Bisonti".

**RUGBY OLTRE LE SBARRE 13/08/2016****GIOVANNI MALAGÒ – PRESIDENTE CONI**

Un progetto diverso, vincente, coraggioso innovativo, deve diventare a tutti gli effetti sempre di più un fiore all'occhiello della federazione.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Alla presentazione, in prima fila c'è Germana De Angelis, moglie di Luigi Ciavardini che si nota nelle retrovie. Al tavolo dei relatori c'è Claudio Barbaro, ex parlamentare di Fratelli d'Italia e attuale sottosegretario all'Ambiente. Barbaro viene da una lunga militanza nel Movimento Sociale Italiano e con Ciavardini sembra avere un rapporto molto stretto.

**GIORGIO MOTTOLA**

Come mai ha dei rapporti così stretti con Luigi Ciavardini?

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

Luigi Ciavardini... ehm... questa è una domanda che francamente non è oggetto dell'incontro di oggi, era un fatto che risale a tanti anni fa, basta, fine.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Claudio Barbaro oltre che sottosegretario in quota Fratelli d'Italia è il presidente dell'associazione un tempo organica al movimento sociale italiano, l'ASI, associazione sportiva nazionale. Proprio in qualità di presidente dell'ASI, nel 2009 ha fatto ottenere la semilibertà a Ciavardini assumendolo come operaio qualificato e lo ha poi nominato responsabile dell'associazione per le attività in carcere, incarico che ricopre ancora oggi.

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché lei lo ha fatto uscire dal carcere?

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

Non ho intenzione di rispondere ad altre domande.

**GIORGIO MOTTOLA**

Grazie a lei ha ottenuto la semilibertà.

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

Non ho intenzione di rispondere ad altre domande sul tema. Grazie.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però è anche dirigente dell'ASI.

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

Non ho intenzione di rispondere ad altre domande, mi dispiace.

**GIORGIO MOTTOLA**

Però è sottosegretario, mi scusi.

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

Perfetto.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il nome di Claudio Barbaro compare nelle carte di un'inchiesta su Ciavardini di qualche anno fa. Il sottosegretario non è mai stato indagato, ma in un'informativa si segnala che Claudio Barbaro è stato arrestato fra il '77 e l'80 per associazione a delinquere e detenzione abusiva di armi. E poi in seguito nell'89 la Digos lo ha segnalato quale soggetto eversivo di destra.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lei è stato tra l'altro indicato dalla Digos come un soggetto eversivo, della destra eversiva degli anni '80.

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

C'è una denuncia in merito, si pronuncerà la magistratura, grazie.

**GIORGIO MOTTOLA**

È vero che è stato arrestato per associazione a delinquere e porto d'armi?

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

Vuole una denuncia? Lei vuole una denuncia? Io non sono mai stato denunciato per un reato del genere.

**GIORGIO MOTTOLA**

Vorrei una risposta, prima di una denuncia, una risposta.

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

Non sono mai stato denunciato per un reato del genere.

**GIORGIO MOTTOLA**

Mai stato arrestato?

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

Sono stato arrestato per reato d'opinione.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ah ecco, per associazione a delinquere?

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

No, per carità di Dio e se insiste la faccio portare fuori, perché lei mi sta offendendo, ok?

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma no io le chiedo dei rapporti con Ciavardini, visto che è dirigente della sua associazione.

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

C'è un servizio d'ordine che possa allontanare una persona indesiderata cortesemente?

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché indesiderata?

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

Perché lei mi sta offendendo, lei mi sta offendendo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Io pongo una domanda, sottosegretario.

**CLAUDIO BARBARO – SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AMBIENTE E LA SICUREZZA ENERGETICA**

Perfetto io non intenzione di rispondere alle sue domande, ok? Perfetto, grazie

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Il sottosegretario è talmente infastidito dalle nostre domande che chiede agli organizzatori di allontanarci.

**DONNA**

O ti cacciano o lui se ne va.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Ma per fortuna nessuno ci caccia. Noi rimaniamo a seguire il convegno e il posto del sottosegretario rimane vuoto.

## **SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Alla fine è andato via il sottosegretario Barbaro, infastidito dalle domande del nostro Giorgio che gli chiedeva la natura dei rapporti con Luigi Ciavardini. Però Barbaro è sicuramente una figura fondamentale nella carriera di Luigi Ciavardini. Ciavardini era stato condannato all'ergastolo in quanto uno degli esecutori della strage di Bologna, ma grazie a Barbaro e all'associazione presieduta da Barbaro è potuto uscire dal carcere anticipatamente, perché è stato assunto dalla ASI, Associazione Sportiva Italiana, associazione che faceva riferimento storicamente al Movimento Sociale Italiano, come operaio e come addetto al centralino. Poi è stato nominato responsabile dell'associazione nei rapporti con i detenuti. Poi, successivamente, Ciavardini ha fondato una sua associazione, Gruppo Idee, con la quale attraverso due cooperative è diventata leader nelle carceri nel Lazio di Roma. Insomma, lo abbiamo preso con le mani dietro un cofano di un Suv BMW del valore di 55 mila euro intestato ad una delle società di famiglia. Una di queste società, l'Agm, aveva fatturato l'ultimo anno un milione di euro. Nel cda siede il figlio e anche Manuel Cartella, che è vice garante dei detenuti nel Lazio. Insomma, sarebbe un palese conflitto di interesse. Poi c'è un'altra società, la Essegi, e dentro il cda c'è la moglie, Germana De Angelis. Ha fatturato negli ultimi tre anni 5 milioni di euro e attraverso questa società, la Essegi, è stato scarcerato un altro Nar: Gilberto Cavallini. Anche lui condannato in primo grado come esecutore materiale della strage di Bologna, è stato assunto come operaio e responsabile dell'ufficio amministrativo. Ecco, è uscito anticipatamente dal carcere anche lui. È scattata una sorta di catena nera di Sant'Antonio: l'associazione di Barbaro ha scarcerato Ciavardini; l'associazione che fa riferimento a Ciavardini ha scarcerato Cavallini. Insomma, la catena è lunga, è variegata con molte diramazioni e si tinge ogni tanto anche di rosso.

## **INTERCETTAZIONE**

### **EMANUELE MACCHI DI CELLERE – EX NAR**

A tutta `sta gente non gliene frega un cazzo di me.... è così. salvano il culo lor e... abbiamo sbagliato tutto, considerando anime sta gente, così è

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Lui è Emanuele Macchi di Cellere, ex terrorista dei Nar, all'epoca del video era stato da poco arrestato per l'omicidio di Silvio Fanella, cassiere di Gennaro Mokbel, il noto faccendiere neofascista condannato per le truffe da due miliardi di euro nel caso Fastweb-Telecom-Sparkle. Dalla galera, visti i suoi problemi di salute, Macchi di Cellere chiede aiuto ai camerati fuori per poter uscire.

### **MOGLIE DI EMANUELE MACCHI DI CELLERE**

Allora io ieri ho chiamato Francesca Mambro, non mi ha risposto, gli ho mandato un messaggio.

### **EMANUELE MACCHI DI CELLERE – EX NAR**

hai chiamato chi?

### **MOGLIE DI EMANUELE MACCHI DI CELLERE**

Mambro.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

In un'intercettazione Macchi di Cellere parla con il fratello Umberto e spiega: "io per tirare fuori Concutelli ho pagato cinquemila euro per una perizia, duemila un'altra, era

perché sono riuscito ad arrivare a Marroni. Marroni, tramite la Mambro ci sono arrivato, è lei che ha avuto sti contatti”.

Il riferimento è a Pierluigi Concutelli, il terrorista neofascista che ha assassinato il giudice Occorsio, scarcerato nel 2011 per motivi di salute, stando all'intercettazione, grazie all'intervento della Mambro su un certo Angiolo Marroni. Esponente del partito comunista prima e del Pd poi, nel 2004 è stato eletto garante dei detenuti in Lazio con un voto quasi unanime di destra e sinistra, quando presidente della Regione era Francesco Storace.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Nell'intervento di sostegno alla candidatura di Marroni come garante lei dice che il nome di Marroni le era stato suggerito da Francesca Mambro.

### **FRANCESCO STORACE - PRESIDENTE REGIONE LAZIO 2000-2005**

Non me lo ricordo questo dettaglio ma se l'ho detto sarà stato vero. Francesca Mambro sicuramente aveva stima di Marroni. Tra l'altro, ecco questo mi fa ricordare una cosa. Marroni fu tra i promotori di un comitato in consiglio regionale che poi approvò anche un ordine del giorno "E se non fossero stati loro a Bologna". Era convinto della non colpevolezza della Mambro.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

E dopo settimane di ricerca riusciamo finalmente a ritrovare a Ostia anche Emanuele Macchi di Cellere, che dopo essere stato prosciolto dalle accuse per l'omicidio Fanella, lavora in un cantiere navale.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Lei è Macchi di Cellere? Salve sono Giorgio Mottola, un giornalista di Report, la trasmissione di Rai3.

### **EMANUELE MACCHI DI CELLERE – EX NAR**

Che bella cosa. Come mai qua? Come mi avete trovato qua?

### **GIORGIO MOTTOLA**

Volevo farle qualche domanda su Francesca Mambro perché quando lei è in carcere per l'omicidio Fanella, cerca di contattare Francesca Mambro.

### **EMANUELE MACCHI DI CELLERE – EX NAR**

Io Francesca la conosco da ragazzino. Quando feci... mi occupai di far uscire Concutelli l'intervento con Marroni era tramite lei perché...

### **GIORGIO MOTTOLA**

Francesca Mambro. Aveva un rapporto molto stretto con Angiolo Marroni...

### **EMANUELE MACCHI DI CELLERE – EX NAR**

Sì, sì. Tant'è che poi riuscì ad avere una sospensione della pena e andò a Genova.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Oltre all'ergastolo per la strage di Bologna, Francesca Mambro è stata condannata ad altri otto ergastoli per altrettanti omicidi, tra cui i poliziotti Francesco Evangelista e Francesco Straullo e il giudice Mario Amato. Se per la strage di Bologna non ha mai ammesso la colpa, professandosi innocente, ha invece rivendicato gli altri otto omicidi.

### **FRANCESCA MAMBRO – LA NOTTE DELLA REPUBBLICA – 28/03/1990**

Io ho preso i miei ergastoli per aver portato a termine delle uccisioni verso esponenti delle forze dell'ordine. Io non ho fatto saltare dei padri di famiglia che andavano a pagare delle bollette.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Nonostante i nove ergastoli, Francesco Mambro ha scontato in regime ordinario solo 16 anni di carcere prima di essere ammessa al lavoro esterno, a conti fatti sono poco più di due mesi per ciascuna delle 85 vittime di Bologna. Il marito Giusva Fioravanti invece il primo permesso premio lo ha ottenuto dopo 18 anni di reclusione. Entrambi perché richiesti dall'associazione dei radicali "Nessuno Tocchi Caino", il cui presidente è Sergio D'elia, ex militante dell'organizzazione di estrema sinistra "Prima Linea" condannato a 25 anni per la lotta armata.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Francesca Mambro ha il primo permesso dopo 16 anni, con nove ergastoli fra l'altro.

### **EMANUELE MACCHI DI CELLERE – EX NAR**

Eh, io ne ho fatti 21 più altri 10 senza reati di sangue.

### **GIORGIO MOTTOLA**

È come se ci fosse stata una protezione dello Stato rispetto invece a loro che avevano fatto Bologna?

### **EMANUELE MACCHI DI CELLERE – EX NAR**

Le protezioni certo che le hanno avute, penso di sì, non è che ci sta da fare tanto la spia.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Cioè lei quanti anni si è fatto?

### **EMANUELE MACCHI DI CELLERE – EX NAR**

30. 21 più otto e tre di domiciliari

### **GIORGIO MOTTOLA**

Senza avere reati di sangue?

### **EMANUELE MACCHI DI CELLERE – EX NAR**

Mai avuti.

### **GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Proviamo a parlare con Francesca Mambro alla presentazione del suo libro organizzata da una associazione romana di estrema destra. Dopo il dibattito, il pubblico si mette in fila per farsi firmare la copia dall'ex terrorista dei NAR. Vedendola così disponibile con i suoi fan ci avviciniamo per farle qualche domanda.

### **GIORGIO MOTTOLA**

Salve buonasera sono Giorgio Mottola di Report, Rai3, volevo farle qualche domanda.

### **FRANCESCA MAMBRO – EX NAR**

No.

**GIORGIO MOTTOLA**

Come no?

**FRANCESCA MAMBRO – EX NAR**

No. Io con Report non parlo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Perché non parla con Report?

**FRANCESCA MAMBRO – EX NAR**

Non ci parlo, non mi interessa.

**GIORGIO MOTTOLA**

Volevo sapere se lei quando è uscita dal carcere ha provato a far uscire anche altri eversori fascisti?

**FRANCESCA MAMBRO – EX NAR**

Vai, vai, buona sera.

**GIORGIO MOTTOLA**

Emanuele Macchi di Cellere perché si rivolge a lei per provare a uscire dal carcere? Mi sta portando via il microfono?

**ARIANNA FIORAVANTI**

No, lo sto portando fuori così vieni fuori anche tu.

**GIORGIO MOTTOLA**

Ma mi sta portando via il microfono.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

La ragazza che ci porta via il microfono è Arianna Fioravanti, figlia di Francesca Mambro e Valerio Fioravanti. A lei risulta intestata la casa in questa via di Roma in cui vive con il padre e la madre. Secondo l'atto notarile sarebbe stata Arianna Fioravanti ad acquistarla in prima persona nel 2002, vale a dire quando aveva appena un anno. All'epoca entrambi i genitori erano fuori dal carcere, ma su di loro pendeva una richiesta di risarcimento da parte dei familiari delle vittime della strage di Bologna, che ammonta ancora oggi a un miliardo di euro.

**PAOLO BOLOGNESI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME DI BOLOGNA**

Loro sono incapienti e pertanto non possono dare nulla.

**GIORGIO MOTTOLA**

Loro si sono sempre dichiarati incapienti?

**PAOLO BOLOGNESI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME DI BOLOGNA**

Lavorando presso "Nessuno Tocchi Caino" lo stipendio lo prendono. Potevano dire dieci lire al mese io li metto a disposizione dei familiari delle vittime, mai successa una cosa del genere.

**GIORGIO MOTTOLA**

Lo sa che poco dopo che è uscita Francesca Mambro è stata acquistata una casa che è la casa in cui vivono entrambi che risulta intestata alla figlia e all'epoca aveva un anno?

**PAOLO BOLOGNESI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FAMILIARI VITTIME DI BOLOGNA**

Questa è una bella notizia, vuol dire che non sono più incapienti e vuol dire che qualcuno gli ha dato i soldi. Anche questo potrebbe essere oggetto di un'inchiesta per capire quella verità che la Mambro non vuol dire.

**GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO**

Da dove siano venuti i soldi, non siamo in grado di dirlo. Sebbene in un'intercettazione telefonica del 2003, Gennaro Mokbel raccontava al mafioso Carmine Fasciani che la scarcerazione di Mambro e Fioravanti gli fosse costata un milione e 200mila euro. Fatto sta che oggi, che la condanna al risarcimento da un miliardo è diventata definitiva, quella casa non è comunque pignorabile dallo Stato perché intestata alla figlia Arianna.

**GIORGIO MOTTOLA**

Come avete comprato la casa? E vorrei anche chiedere i suoi rapporti con Mokbel?

**ARIANNA FIORAVANTI**

Prendo anche questo?

**GIORGIO MOTTOLA**

Può prendere anche questo, immagino che lei sia abituata a fare queste cose. Può farlo, prenda anche questo.

**ARIANNA FIORAVANTI**

E' un diritto di una persona non farsi intervistare. Per favore può non dare fastidio a mia madre?

**GIORGIO MOTTOLA**

Io sto facendo delle domande.

**UOMO**

Visto che questo è un luogo privato ce ne andiamo.

**GIORGIO MOTTOLA**

Non posso fare delle domande?

**UOMO**

Le fa qua, le fa qua. Faccia le domande qua fuori alla porta.

**SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO**

Mambro e Fioravanti si sono sempre dichiarati incapienti. Visto che erano già scattate le richieste di risarcimento per i familiari delle vittime della strage di Bologna, come ha fatto la figlia Arianna ad acquistare e intestarsi a un solo anno di età l'appartamento? L'attenzione finisce sull'intercettazione di Gennaro Mokbel del 2007. Il faccendiere legato all'eversione di destra, ai servizi segreti e alla massoneria deviata che parlando con il mafioso Carmine Fasciani, dichiara di aver pagato un milione e 200 mila euro per la scarcerazione di Mambro e Fioravanti. Fioravanti ha sempre negato di aver ricevuto soldi da Mokbel e che i suoi legali fossero stati pagati da lui. Però i rapporti tra Fioravanti, Mambro e Mokbel emergono chiaramente a seguito dell'inchiesta sulla gigantesca truffa Fastweb – Telecom Sparkle. Emerge che i tre stavano lavorando alla costituzione di un



partito, Alleanza Federalista, al quale si erano già iscritti tutti i familiari della Mambro. E poi è un vecchio pallino quello di costituire i partiti per Mokbel: aveva anche ipotizzato una Lega del Sud in accordo con alcuni importanti politici del centro destra. In quel momento Mokbel aveva già collezionato un bel pedigree criminale, aveva precedenti penali, e Mambro e Fioravanti erano in regime di semilibertà o libertà condizionale. Insomma, la legge vieterebbe di avere rapporti, anche se non commetti reati, tra criminali della stessa area perché rischi di perdere i benefici di legge. Ecco, questo nel loro caso non è successo. Poi, secondo la testimonianza di Macchi Di Cellere, la Mambro avrebbe avuto un ruolo anche nella scarcerazione di Pierluigi Concutelli. È uscito dal carcere nel 2011 per motivi di salute, è scomparso pochi giorni fa. È stato condannato per essere il killer del giudice Vittorio Occorsio, il primo magistrato che aveva intuito che dietro le stragi c'era la mano dell'eversione di destra, della P2, dei servizi segreti. Morto Occorsio, le carte sono passate in mano al giudice Mario Amato che ha continuato da solo le inchieste sull'eversione di destra. Ben 600 fascicoli. Anche lui era arrivato alla conclusione che dietro le stragi c'era la mano della massoneria deviata, dei 007 e dei terroristi neri. Per questo aveva anche chiesto aiuto, nel corso di un'audizione, davanti al CSM, il 13 giugno del 1980. Ad ascoltarlo c'era il vicepresidente del CSM, Ugo Ziletti, che risulterà poi legato e appartenere alla galassia di Licio Gelli. Il giudice Amato aveva chiesto aiuto anche nei tentativi di delegittimazione che lo stavano colpendo. Il grido di aiuto che è rimasto inascoltato. Dieci giorni dopo Amato viene ucciso da un commando formato da Luigi Ciavardini e Gilberto Cavallini. I mandanti: Mambro e Fioravanti. Cioè i protagonisti della strage di Bologna che avverrà un mese e mezzo dopo. Quella strage finanziata da Licio Gelli, organizzata dal capo dei servizi segreti Federico Umberto D'Amato. Ora, la Mambro è stata accusata di oltre novanta omicidi, condannata a nove ergastoli e, con il compagno Fioravanti, è dipendente retribuita dell'associazione Nessuno tocchi Caino. Insieme a Luigi Ciavardini che gestisce altre società e che fattura la bellezza di milioni e milioni di euro. La Mambro scrive, firma e autografa libri e li vende. Ciavardini incassa. Nessuno di loro ha mai pagato un euro di risarcimento di quel miliardo di euro che devono - dovrebbero almeno - ai familiari delle vittime della strage di Bologna.